

18° Il nostro modo di operare deve sulle generali essere subordinato a questi criterii: 1° operare riuniti con superiorità mobile durante il breve periodo iniziale, contrastando il dominio del mare; 2° mantenere il grosso delle forze, poco atte alla guerra di crociera, concentrato nella piazza; 3° scorrere il mare con quel numero di navi difensive, di cui si può prudentemente disporre; 4° mantenere attive comunicazioni colla penisola, distruggere il commercio nemico, spingerci, approfittando di favorevoli occasioni, fin presso i porti mercantili e le piazze da guerra dell'offensore; 5° operare eccezionalmente per gruppi di più navi omogenee, quando qualche opportunità lo consenta o qualche imperiosità lo richiegga:

19° La corsa è una necessità del nostro sistema strategico, ed è diritto e dovere delle nazioni più deboli prepararla ad equilibrio parziale della sproporzionata capacità offensiva e difensiva;

20° Il naviglio mercantile è indispensabile complemento della flotta incrociatrice, e deve essere inquadrato nelle divisioni corsiere.

Da questo studio della difesa strategica navale risulta dunque che il determinante esterno del nostro ordinamento marittimo esclude gli eccessi tattici, le costruzioni gigantesche, le eccessive accentrazioni organiche e burocratiche, ed impone invece lo sviluppo di quelle funzioni e di quelle forze mobili che in virtù del numero, della velocità, dell'indipendenza, dell'attitudine a tutte le imprese, ec., consentono di tradurre in pratica il *Marinae tempestatis procellae nostris servit remigiis* da che siamo tanto disusati e lontani.

---